

RIVIVERE LA STORIA

GRANDE SCHERMO IN VIAGGIO CON FRANCESCO

Nove anni di pontificato, cinquantanove Paesi del mondo visitati: il lungo viaggio del Papa diventa un film. Il 4 ottobre, giorno di San Francesco, esce al cinema il documentario "In viaggio", realizzato da Gianfranco Rosi e presentato fuori concorso al Festival di Venezia 2022, dedicato ai numerosissimi viaggi di papa Francesco in giro per il mondo: dal primo a Lampedusa nel 2013 al più recente in Canada, passando per il Brasile, Cuba, Stati Uniti e Paesi del continente africano e del Sud-Est asiatico. Il film ripercorre i viaggi del papa seguendo uno schema molto semplice e diretto: i filmati che documentano i vari spostamenti sono stati visionati, selezionati, montati; il risultato per lo spettatore è quello di seguire il papa virtualmente al suo fianco, vedendo ciò che ha visto e ascoltando le sue parole. Quello di "In viaggio" è, in un certo senso, un progetto *in itinere* che non si esaurirà con la proiezione in sala. «Il film, costruito in parte con immagini di repertorio, è ancora aperto, perché Gianfranco Rosi continuerà anche in futuro a seguire i viaggi del papa», ha detto Donatella Palermo, produttrice del film. «Rosi ha scelto di realizzare questo film per il desiderio di raccontare l'emozione del mondo visto attraverso lo sguardo di Francesco».



PICCOLO SCHERMO STORIA DELLA MONETA EUROPEA

Pagina significativa della storia contemporanea europea è quella dell'introduzione della moneta unica. Vent'anni fa nasceva l'euro, valuta ufficiale di 12 (oggi 19) Paesi membri. Il racconto della creazione monetaria più importante della storia è un film distribuito sulla piattaforma Sky, scritto e diretto dalla regista e giornalista italo-britannica Annalisa Piras, europeista convinta: "Euro, la nostra storia". Per la prima volta, alcuni dei padri fondatori dell'euro – Wolfgang Schäuble, Romano Prodi, Theo Waigel, Jean-Claude Juncker, Jean-Claude Trichet – ricordano i successi, le difficoltà, le crisi della moneta unica. Alle loro voci si aggiungono quelle di testimoni e commentatori che riflettono sul passato e si interrogano sul futuro, anche considerando le tensioni tra Stati che recentemente sono drammaticamente emerse con la crisi sanitaria ed economica del Covid-19 prima e della guerra in Ucraina poi. «Un film storico, ma di incredibile attualità, indispensabile per capire il nostro presente e il nostro immediato futuro», ha dichiarato la regista. «Per la prima volta, attraverso una prospettiva transnazionale, apprendiamo la nascita di qualcosa che è più di una valuta: una sciagura per alcuni, un simbolo di unità e pace per molti».

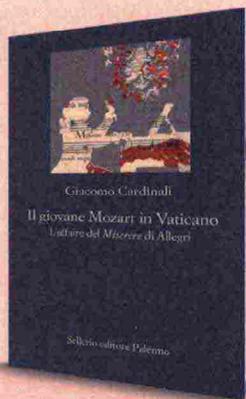


LIBRI

a cura di Gianni Bragato

MOZART E IL FURTO DEL "MISERERE"

In un piovoso pomeriggio di aprile del 1770 giunsero a Roma Leopold Mozart e il figlio quattordicenne Wolfgang Amadeus, ultima tappa di quel viaggio in Italia che doveva servire a far conoscere il giovanissimo talento della musica e a incassare un po' di soldi con i suoi concerti. La coppia si era già fermata a Milano, a Bologna e a Firenze prima di arrivare nella città dei papi, dove la sera del Giovedì santo avrebbe assistito, nella Cappella Sistina, all'esecuzione del tradizionale e misterioso "Miserere" di Gregorio Allegri. Era una composizione della prima metà del Seicento, diventata rituale nelle cerimonie di preparazione alla Pasqua e il cui spartito era custodito in Vaticano come un segreto di stato. Guai ai musicisti e ai coristi che avessero tradito l'impegno alla riservatezza: sarebbero incorsi in severe punizioni e li avrebbero licenziati in tronco. Il giovane Mozart restò assorto e con gli occhi chiusi per tutta la durata del concerto. Alla fine dell'esecuzione si precipitò col padre nell'albergo dove erano alloggiati e trascrisse a memoria, battuta per battuta, l'intero spartito. Poteva essere una bravata resa possibile solo dal suo straordinario orecchio musicale, ma lui



non resisté alla tentazione di renderla pubblica. Ed ecco che, nel corso di una serata, esegui tra la sorpresa e l'ammirazione generale il proibitissimo "Miserere". Il papa Clemente XIV, informato del furto, non solo non lo punì ma lo insignì del titolo di Cavaliere dello Speron d'Oro.

È un aneddoto già noto della vita del genio di Salisburgo. A riproporlo, in un godibilissimo romanzo storico, è ora Giacomo Cardinali, prete, filologo e attivo collaboratore della Biblioteca Apostolica Vaticana. Ed è scartabellando tra i manoscritti della biblioteca, le cronache di allora e l'epistolario del Mozart che l'autore ha ricostruito non solo la vicenda dello spartito, ma l'ambiente e le circostanze in cui il furto è maturato. Il risultato è un mirabile affresco della Roma papalina di fine Settecento, del tutto refrattaria alle novità dell'Illuminismo e occupata soltanto a procurarsi prebende, a cercare raccomandazioni, a tessere intrighi. Ieri come oggi, si è tentati di dire.

Il giovane Mozart in Vaticano di Giacomo Cardinali Sellerio, p. 258, 18 euro

SEGNALIAMO

SAFFO: E NACQUE IL CANTO D'AMORE

La poetessa greca che 2500 anni fa scrisse i primi versi sulla più coinvolgente e lacerante passione umana raccontata in un romanzo che tenta di penetrarne l'animo. A partire dai pochi brani che ci sono rimasti e dalle tante interpretazioni che ne sono state date.

Saffo, la ragazza di Lesbo di Silvia Romani Einaudi, p.208, 18,50 euro



IN CAMMINO TRA GLI ETRUSCHI

Da Chiusi alla laguna di Orbetello, sulle tracce del popolo che trasmise il suo sapere ai Romani. Il percorso, a piedi, viene opportunamente detto "reportage narrativo" perché l'autore ne approfitta per raccontarci la maremma con il suo fascino selvaggio e inalterato.

Un popolo in cammino Paolo Ciampi Bottega Errante, p. 208, 16 euro

